

## ROMA - Quelli che... avrebbero sfondato i caselli



All'inizio dello scorso luglio, in seguito all'introduzione del pedaggio, sia in ingresso sia in uscita, su 26 tratte autostradali di raccordo con superstrade che fino ad allora ne erano state esenti, per rimpinguare le casse dell'ANAS (in cambio di zero servizi per l'utenza), il Sindaco della Capitale aveva protestato veementemente per l'introduzione dell'ulteriore balzello sul GRA intorno a

Roma, minacciando di sfondare i caselli autostradali di nuova istituzione. Dopo un mesetto e mezzo il T.A.R. del Lazio, con sentenza poi confermata dal Consiglio di Stato, aveva considerato illegittimo il provvedimento relativo al GRA, abolendone di fatto le conseguenze sotto forma di aumenti riscossi nei caselli intorno alla Capitale. Ma si sa che nel Bel Paese ciò che esce dalla porta rientra dalla finestra; così lo scorso 30 settembre, respingendo l'inerente emendamento presentato dai deputati del PD, la Camera ha convertito in Legge il Decreto sui trasporti che, fra l'altro, ripropone tale norma sui pedaggi del GRA. E questa volta Alemanno ha plaudito a un blando ordine del giorno che impegna il governo a rivedere la questione, esprimendo "ringraziamento" poiché la decadenza di tale decreto "salva Tirrenia" avrebbe messo in difficoltà i lavoratori della medesima e comunque il balzello reintrodotta "non riguarda i romani ma i pendolari" (la Presidente del Lazio Polverini protesta, tanto per fare la sua parte in favore dei pendolari, ma fino a quando e con quali esiti?): da romano che poco usufruisce del GRA reputo profondamente ingiusti i pedaggi non solo su questo ma su tutte le tangenziali delle grandi città da Napoli a Milano e a Torino (a Bologna, per esempio, esiste una viabilità di scorrimento veloce completamente gratuita complanare all'autostrada A14). Quindi dal prossimo 1° maggio (ironia della sorte "Festa dei Lavoratori") si pagherà all'ingresso e all'uscita da e verso le autostrade, Roma-Fiumicino compresa, senza caselli (così Alemanno non potrà sfondarli...) ma con un dispositivo detto *Free flow* simile ai varchi elettronici con foto delle famigerate Z.T.L. cittadine, tanto per essere controllati un po' di più, con addebito su carta prepagata, tanto per complicare la vita agli utenti: se un automobilista non ha la carta che succede? Paga una multa salata con tanto di spese, commissioni ed eventuale mora? L'intero sistema dei pedaggi andrebbe rivisto e semplificato su tutte le autostrade: ad esempio nella confinante Austria non esistono caselli né varchi elettronici e chi viene dall'estero paga un bollino da applicare al parabrezza in funzione dei giorni di permanenza. Insomma la politica nazionale è diventata sempre più l'arte del trasformismo, dell'ipocrisia e degli egoismi locali: ne è il riprova il fatto che il Gianni capitolino, dopo la levata di scudi contro le ennesime sparate di Bossi su Roma e i romani, ha accettato delle limitate e superficiali scuse per carità di Patria (o di governo?) che dureranno fino al prossimo vilipendio del Tricolore o alle prossime idiozie sulle corse delle bighe o poco spiritose, poiché vecchie e rifritte, battute sulla sigla S.P.Q.R., simbolo di un modello di *res publica* che ha fatto scuola di civiltà in tutto il mondo. Nel resto del pianeta ogni Nazione va fiera della propria Capitale, come è giusto che sia: basti pensare a Berlino per i tedeschi, Londra per gli inglesi, Parigi per i francesi e la stessa Washington per gli americani, plasmata sul modello dell'antica Roma. Questo un Capo del Governo (nonché del Fascismo) di tanti anni fa l'aveva capito. Di fronte a cotanta ignoranza storica potremmo rispondere al *senatur* che quando a Roma si correva sulle bighe dalle parti sue forse non conoscevano nemmeno l'uso della ruota. Stia tranquillo che Monza non la tocca nessuno (ci mancherebbe altro) e il primato affaristico-commerciale di Milano non è in discussione: la ricchezza di un Paese sta anche nelle sue diversità e specificità, così come una Capitale vetrina di grandi eventi fa da traino per l'immagine e l'economia nazionale (che poi ci siano perplessità sul modo di gestirli questo è un altro discorso). Lasci in pace Roma, che di problemi, con le ultime amministrazioni, ne ha già tanti! Anziché di barzellette e stupidaggini, governo e dintorni si occupino delle numerose difficoltà e incognite che gravano sul futuro degli italiani, a partire dall'identità nazionale alla contrazione dei posti di lavoro e alla riduzione del potere di acquisto dei salari, a fronte dei tanti sprechi che gravano sulla spesa pubblica. Fra due giorni è San Francesco, patrono d'Italia, già Festa degli Studenti: auguri a loro e a tutti i lavoratori dell'istruzione, ne hanno bisogno. Viene voglia di dire "aridatece er Puzzone!"